

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Genova  
(Il genovesato)

## L'Acquedotto storico della Valbisagno

L'antica strada dell'acqua di Genova



**Sviluppo:** Ponte Cavassolo –  
Altire di S. Siro di Struppa –  
Molassana – Via delle Ginestre  
(Marassi)

**Dislivello:** 250 m in salita

**Difficoltà:** T/E

**Lunghezza:** 16,2 Km

**Ore di marcia:** 5.30

**Periodi consigliati:** da ottobre a  
maggio

**Accesso:** con bus linea ATP dal  
piazzale antistante la stazione  
ferroviaria di Genova Brignole per  
Torriglia, si scende a Ponte  
Cavassolo.

Con i suoi 40 Km ed oltre di estensione, l'antico acquedotto di Genova è difficilmente percorribile per intero in una sola giornata, essendo costituito da diversi rami che confluiscono nel tracciato principale, allo scopo di aumentarne la portata. Nel tratto terminale avviene l'esatto contrario, con numerose diramazioni che raggiungono svariati punti del centro storico.

L'itinerario proposto, della lunghezza di circa 18 Km, ha inizio dalla località La Presa di Bargagli, raggiungibile con il bus dalla stazione di Genova Brignole, per terminare in prossimità del cimitero di Staglieno. Pur essendo un percorso piuttosto lungo, non presenta particolari difficoltà, essendo sostanzialmente una passeggiata pianeggiante con una pendenza di 2.2 metri per chilometro in discesa verso il mare. Unico "problema" è quello di prestare la massima attenzione ai lastroni di Luserna che ricoprono la condotta, in alcuni tratti danneggiati o completamente mancanti.

Il percorso, pur transitando ai bordi della periferia genovese (S. Siro di Struppa, Molassana, Pino) si snoda in mezzo alla tipica realtà contadina ligure fatta di terrazzamenti, ulivi e mulini che in passato erano attivi proprio grazie all'acquedotto, ora trasformati in abitazione.

Oggi l'acqua scorre nel condotto fino alla zona dei filtri, in prossimità di Prato, dove viene utilizzata dall'AMGA per lavare le vasche di depurazione della nuova galleria proveniente dal Lago del Brugneto.

Prendendo la diramazione per Davagna si attraversa il torrente Bisagno su di un ponte. Subito dopo imbocchiamo a sinistra una stradina che passa in mezzo all'abitato di Cavassolo (120 m di altitudine). Poi si sale a destra lungo un viottolo sconnesso.

Superati alcuni tornanti si giunge sul tracciato dell'acquedotto storico. Da adesso in poi seguiamo fedelmente l'antica strada dell'acqua costituito da grossi lastroni in pietra di Luserna e da numerosi ponti-canale, il primo dei quali è quello che ci apprestiamo ad attraversare: il **Ponte di Cavassolo** (140 m di altitudine – foto 1).

Si tratta di un ponte seicentesco a 6 arcate lungo 95 metri, con annessi mulini posizionati a sinistra.

Procedendo lungo il tracciato si attraversa un versante boscoso, fino ad arrivare **all'Oratorio di S. Rocco**. Qui abbandoniamo un tratto impercorribile dell'acquedotto, per scendere a destra dell'edificio, verso un palazzone. In seguito si prosegue a sinistra lungo una stradina asfaltata.

Dopo alcune decine di metri si prende a destra la diramazione denominata "Passo pubblico per S. Cosimo", dove si contorna l'impianto di depurazione di Genova Acque, fino ad arrivare a "Via ai Filtri", che seguiamo verso sinistra.

Percorsi un centinaio di metri, si prende una creusa in discesa verso Prato (Salita Ruinà), che utilizziamo per un breve tratto, fino a prendere una stradina sulla destra, che in breve ci porta alla **Galleria della Rovinata**.

Riprendiamo ora il tracciato dell'acquedotto che attraversa Via Trossarelli, e prosegue fino alla Galleria di Gambonia. Fiancheggiando alcune case e percorriamo Via Inferiore Gambonia, fino ad incontrare nuovamente l'acquedotto.

Attraversiamo ora il grandioso **Ponte sul Rio Torbido**, lungo 100 metri e diviso in due parti asimmetriche. Nel fondovalle troviamo alcune vecchie fornaci, ora ristrutturate.

Ancora un tratto, e superiamo un altro ponte, quello di **Rio Piaggetto**.

Giunti sull'ampia strada asfaltata di Via di Creto, la seguiamo per un centinaio di metri fino ad imboccare a sinistra una diramazione che passa sopra il cimitero di S. Siro di Struppa. Riprendiamo poi il tracciato dell'acquedotto, che passa in questo tratto sopra un basso ponte-canale a tredici arcate e una zona boscosa.

Salendo alcuni gradini si giunge successivamente in Via alla Costa di S. Siro (nei dintorni troviamo la celebre abbazia). Si gira a sinistra e subito dopo a destra lungo un sentiero.

Ritroviamo per l'ennesima volta l'acquedotto, che passa tra boschetti e piccole fasce.

Dopo aver contornato un cimitero, giungiamo alla **Chiesa di Molassana** (133 m). Qui abbandoniamo per l'ennesima volta il tracciato, che affronta il ponte-sifone sul Torrente Geirato, chiuso al passaggio pedonale. Tale ponte fu costruito per evitare un lungo e difficoltoso giro sulla sovrastante Valle del Geirato.

Scendiamo ora verso **Molassana**, lungo Salita G. M. Cotella. Giunti a valle (60 m), si procede lungo Via Geirato fino a transitare sotto il ponte-sifone. Si raggiunge sulla sinistra Salita Pino Sottano, mentre più avanti giriamo a destra su una viuzza ripida e asfaltata (che si trasforma poi in scalinata).

Ritroviamo così il nostro acquedotto sulla sponda opposta della vallata dove siamo scesi e risaliti. In seguito costeggiamo l'acquedotto fino ad un crocevia. Qui si prende a sinistra una diramazione asfaltata che scende tra i palazzi. Più avanti la strada piega a destra tra i coltivi e raggiunge il tracciato in pietra.

Percorriamo un lungo tratto dello storico tracciato tra le fasce abbandonate della **Valle del Trensasco**, sovrastate da Forte Diamante nelle immediate alture. Occorre prestare la massima attenzione alle lastre di pietra, che in questa parte di tracciato sono lesionate se non addirittura mancanti.

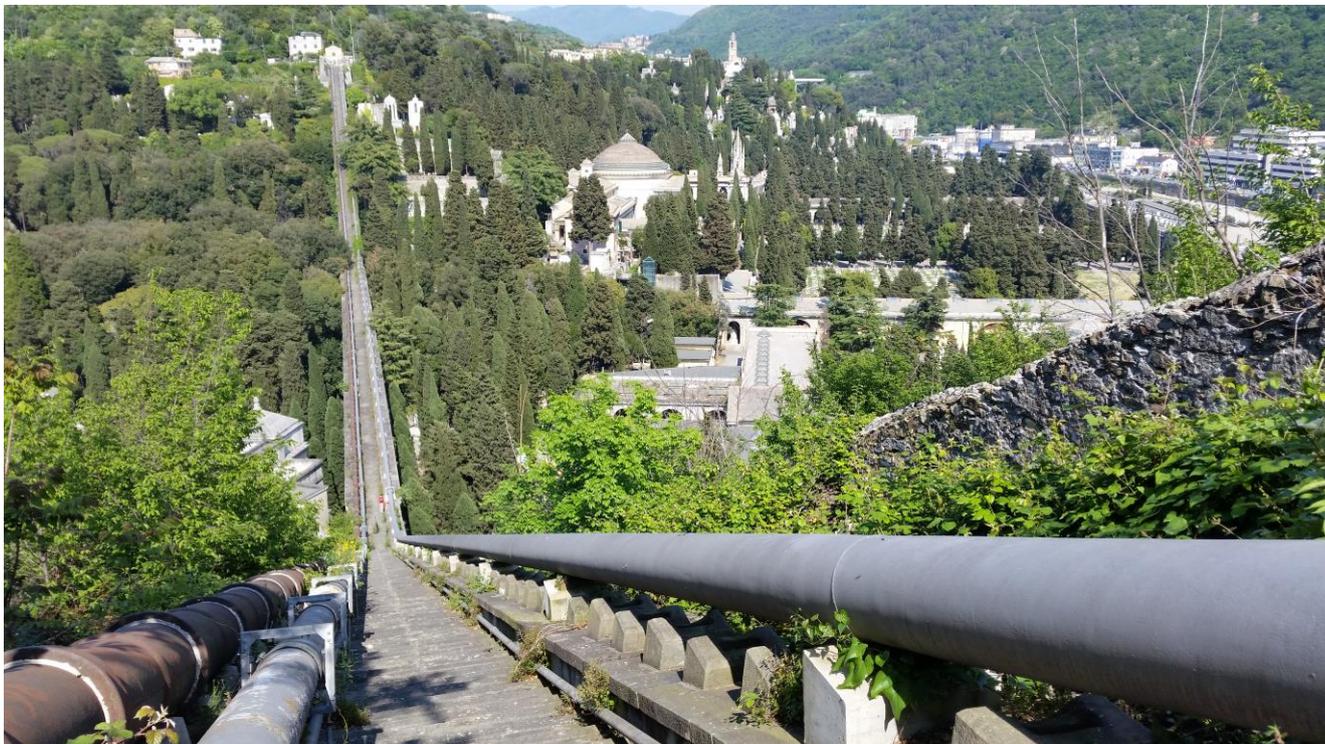
Aggirato a monte il ponte rotto sul Rio Trensasco, si giunge ai Molini di Trensasco. Qui incontriamo un bivio: si procede a destra, risalendo a fianco del corso d'acqua, per poi attraversarlo su una passerella.

Raggiunta una strada asfaltata si scende per un tratto, fino ad incontrare un viottolo che risale sull'antico tracciato. Seguiamo nuovamente l'acquedotto attraverso la valle della Cicala, dominata sulle alture da Forte Diamante. E' questo uno dei tratti più naturali ed incontaminati del percorso, con ampie fasce prative ed arbustive.

Superiamo il ponte-canale del Rio Cicala e altri due ponti-canali molto esposti. Incontriamo Via Lodi che percorreremo per un breve tratto, fino a ritrovare l'acquedotto. Siamo ormai sotto quota 100 metri d'altitudine.

Passiamo sopra il ponte-canale di **Figallo**, poco prima del viadotto autostradale della Genova-Livorno. Passati sotto quest'ultimo raggiungiamo la Chiesa di S. Bartolomeo di Staglieno.

Procediamo ora lungo Via Cà de Mussi, costeggiando il muraglione di recinzione del **Cimitero di Staglieno**. Al termine di quest'ultimo si sale sulla terrazza panoramica dello spettacolare **Ponte-sifone sul Rio Veilino**, che passa sopra il cimitero di Staglieno. La struttura si presenta simile a un trampolino da sci (foto 2 – aperto il secondo sabato di ogni mese – info Associazione Aegua Fresca - telefono 3938356401). In alternativa si scende dalla Chiesa di Staglieno, utilizzando la scalinata omonima, e superato l'ingresso del cimitero, si risale da Via superiore del Veilino e Salita S. Pantaleo, fino ad uno sfiato dell'impianto, dove si prende un sentiero che ridiscende sul tracciato).



Scendiamo e risaliamo questa stupefacente opera umana, fino a raggiungere la parte opposta della vallata. Al termine troviamo una galleria di settanta metri che ci riporta sul tracciato originario (in questo tratto l'acquedotto effettuava un giro più lungo attorno alla Valle del Rio Veilino).

Appena a destra troviamo la fermata di **S. Pantaleo** del trenino di Casella.

Siamo ormai giunti nel tratto terminale del percorso che attraversa il ponte-canale del Rio di Molinara, appena sopra i palazzoni della periferia genovese.

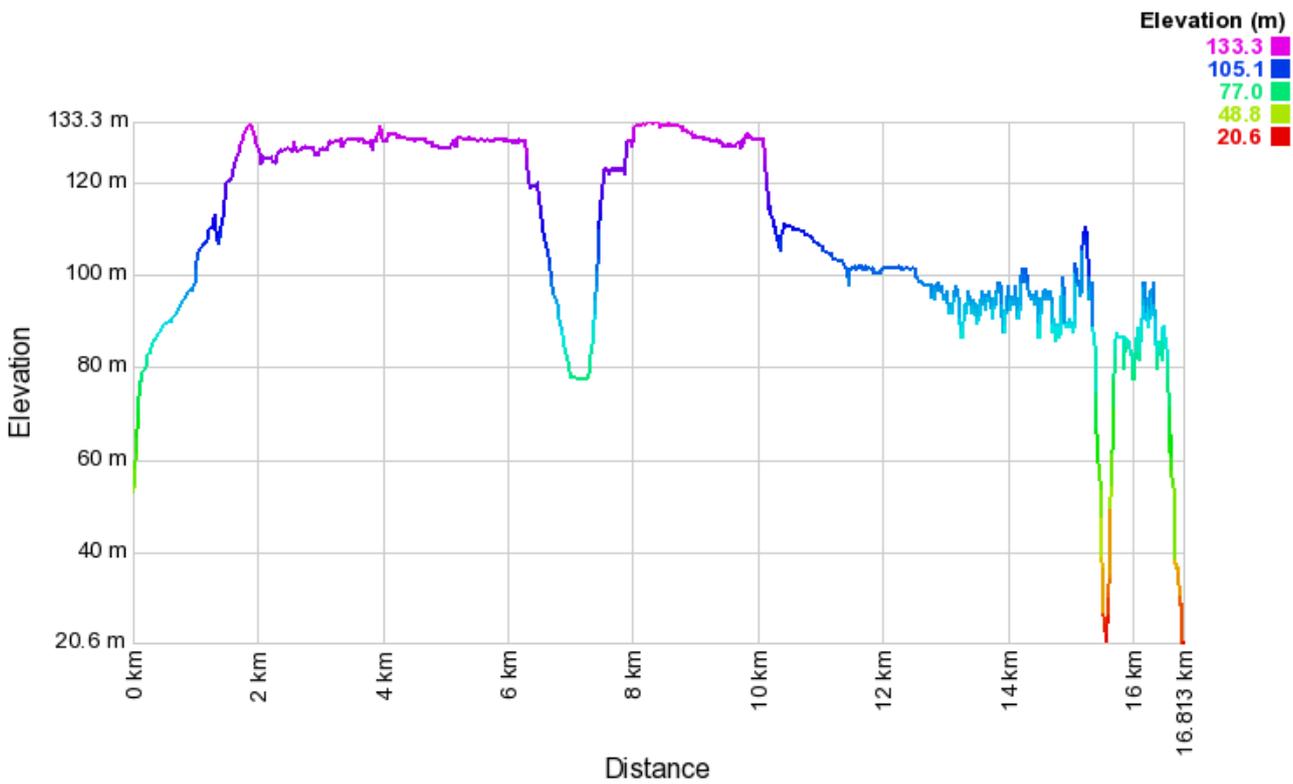
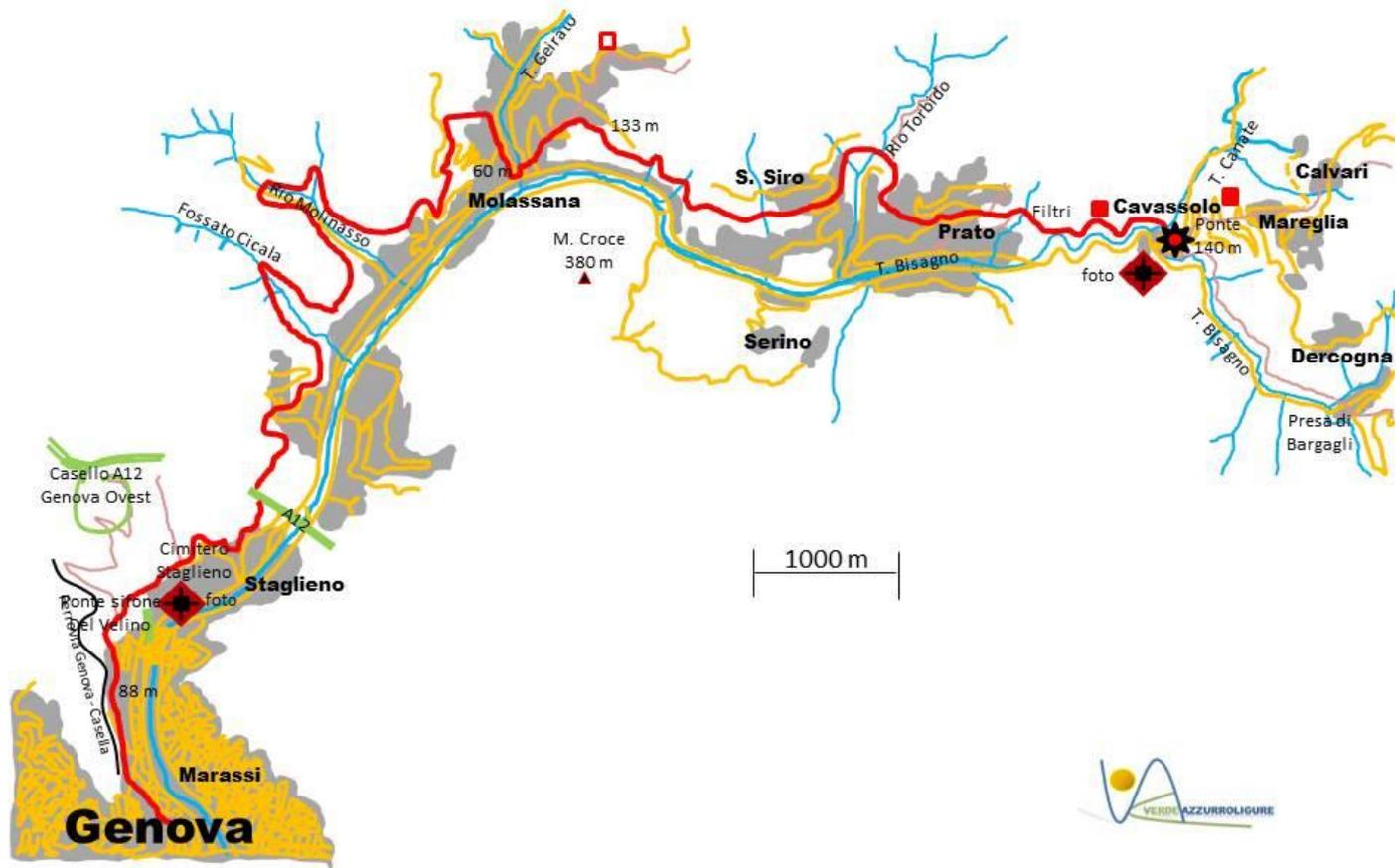
Il tracciato termina in **Via delle Ginestre**, poco oltre la Chiesa del Santissimo Sacramento.

Il tracciato originario proseguiva verso il centro storico genovese, dividendosi in alcuni rami fino a giungere ai quartieri retrostanti il porto. Diverse tracce sono ancora visibili in alcune vie o palazzi del centro, ma la maggior parte del percorso è finito inesorabilmente sotto l'asfalto e il cemento delle costruzioni più recenti.

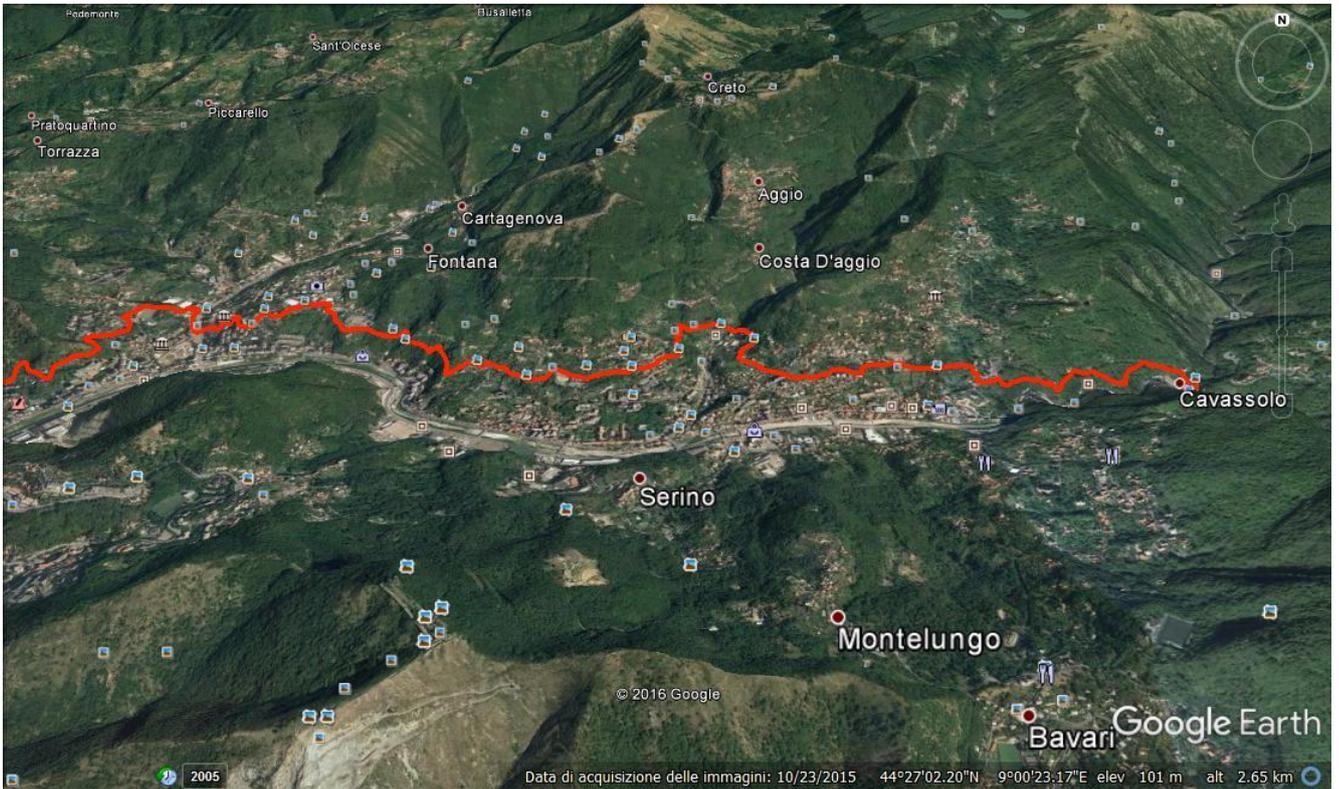
**Un consiglio:** per chi volesse sapere di più sull'acquedotto genovese esiste una pubblicazione "L'antica strada dell'acqua" – P. Stringa – Sagep editore.

**Riferimento cartografico:** carta EDM "Forti di Genova – Acquedotto storico della Valbisagno" - scala 1:25.000 – carta VAL alla pagina successiva

**Verifica itinerario:** aprile 2002 – aprile 2017



created by GPSvisualizer.com



1) *Visuale del percorso da Cavassolo a Molassana*



2) *Visuale del percorso da Molassana a Staglieno*